



COLUMNISTS

Giugno 2008

ChessCafe.com

Il taccuino di un Arbitro

Geurt Gijssen

L'Arbitro è la mamma del mio avversario

Domanda Egregio sig. Gijssen, dopo il recente open di Dubai, in cui un giocatore iraniano fu scoperto mentre riceveva suggerimenti via SMS sul proprio telefono cellulare, spero sinceramente che il prossimo congresso FIDE vorrà trattare il problema delle truffe con telefono cellulare e apparecchi simili. È in gioco la credibilità di tutti i tornei; occorrerebbe adottare misure forti per prevenire frodi “elettroniche”! Personalmente suggerisco:

- Se un giocatore segnala che il proprio avversario si allontana di frequente e senza motivo dalla sala di gioco, l'arbitro dovrebbe verificare la circostanza e, se necessario, accertarsi se il giocatore abbia qualche apparecchiatura elettronica nascosta su di sé o tra i suoi effetti personali, ecc.
- Se un giocatore rifiuta di collaborare, l'arbitro potrà immediatamente assegnare partita persa al giocatore o anche chiamare la polizia per cercare le prove della frode.

La ringrazio per la sua attenzione. Distinti saluti, **Alberto Miatello (Italia)**

Risposta Concordo che questi problemi dovrebbero essere discussi durante il prossimo Congresso FIDE. Tuttavia, sono sempre reticente ad istituire nuove regole basate su uno specifico incidente. Il pericolo è che tali nuove regole risultino in un eccesso di zelo. Alcuni giorni fa parlai con un GM olandese che mi disse che abbandonava le scene scacchistiche a causa di questo tipo di frodi. Ciò nonostante, secondo me i suoi suggerimenti non sono condivisibili. Per dirne una, la polizia ha cose più importanti da fare. Dovremmo rivedere il Regolamento Internazionale degli Scacchi a Dresda, ma ciò deve essere fatto con estrema precisione.

Domanda Salve! Consideri il caso seguente: dopo essersi stretta la mano, la partita ha inizio ed il Bianco gioca 1. e4. Quindi, prima di muovere, il giocatore con il Nero cerca di “acconciare” la posizione dei propri pezzi (senza dire “acconcio”). Egli tocca dapprima il pedone f, e quindi cerca di giocare 1...c5. Se il Bianco chiama l'arbitro, il Nero è obbligato a muovere il pedone f? **Giachos Gerasimos (Grecia)**

Risposta È comunemente accettato che i giocatori possano sistemare i propri pezzi senza annunciarlo con “acconcio” prima di eseguire la prima mossa. Non sono a conoscenza di alcun caso in cui sia stato inoltrato reclamo in una situazione simile. Tra l'altro, se ben ricordo, una volta Kasparov si arrabbiò con Ivanchuk perché aveva scandito ad alta voce *J'adoube* prima di sistemare i suoi pezzi.

Domanda Egregio sig. Gijssen, nelle sue rubriche di Febbraio 2008 (“*L'Arbitro ha sempre ragione?*”, n. 118. NdT) e di Maggio 2008 (“*Revisioni del Regolamento Internazionale degli Scacchi*”, n. 121. NdT) lei ha suggerito la seguente sequenza di azioni per i giocatori che intendano reclamare patta per triplice ripetizione di posizione o per la regola delle 50 mosse:

- fermare gli orologi,
- chiamare l'arbitro,

- annotare la mossa programmata.

In febbraio lei scrisse che “è pericoloso iniziare con [l'ultima azione] perché è proibito annotare la mossa prima di eseguirla”. Tuttavia, ciò non è corretto. L'Articolo 8.1 indica una chiara eccezione:

È proibito scrivere la mossa in anticipo a meno che il giocatore non stia per chiedere patta in base all'Articolo 9.2 o 9.3.

Quindi, ritengo che la corretta sequenza di azioni sia:

- annotare la mossa programmata in base all'Articolo 9.2 o 9.3.a;
- immediatamente fermare gli orologi (Articolo 9.5);
- chiamare l'arbitro (di nuovo Articolo 9.2 o 9.3.a).

Per evitare qualsiasi malinteso, un giocatore dovrebbe informare il proprio avversario sulle proprie intenzioni. Gli Articoli 9.2 e 9.3.a dovrebbero essere modificati per includere questa “dichiarazione di intenti”. Distinti saluti, **Eugenio Davolio (Italia)**

Risposta Se il Regolamento Internazionale degli Scacchi viene modificato come da lei indicato, probabilmente il problema può considerarsi risolto.

Domanda Egregio sig. Gijssen, vorrei esprimere un commento e porle una domanda.

1) Nella sua rubrica di Aprile 2008 (“*Richieste di patta*”, n. 120. NdT) c'era una domanda a proposito di un “arrocco incompleto” (Re1-g1) e se un giocatore potrebbe liberarsi dall'obbligo di arroccare premendo il pulsante del proprio orologio, riuscendo così a muovere solamente il Re. Noto come questa controversia potrebbe essere evitata cambiando la parola “posizione” con la parola “situazione” nell'**Articolo 7.4.a**:

Se nel corso di una partita, si constata che è stata completata una mossa illegale, [...] dovrà essere ripristinata la posizione immediatamente precedente l'irregolarità. [...] Si applica l'Articolo 4.3 alla mossa che sostituisce la mossa illegale.

2) A proposito dell'incidente relativo alla stretta di mano iniziale fra Cheparinov e Short, com'è possibile che il GM Short sia riuscito a “fregare” l'arbitro principale del Gruppo B di Wijk-aan-Zee? Cordiali saluti, **Tuomo Niemelä**

Risposta Ho ricevuto numerose proposte di modifica del Regolamento Internazionale degli Scacchi in tal senso. Porterò l'argomento all'attenzione della Commissione per le Regole ed i Regolamenti dei Tornei. Ho verificato di nuovo l'**Articolo 4.6** e riporto qui solamente ciò che dovrebbe accadere se il Bianco giocasse Re1-g1:

Quando un pezzo, come mossa legale o parte di una mossa legale, è stato lasciato su una casa, non può essere mosso in un'altra casa. La mossa si considera eseguita quando sono stati soddisfatti tutti i requisiti previsti dall'articolo 3:

[...]

b. nel caso dell'arrocco, quando la mano del giocatore ha rilasciato la Torre sulla casa da cui prima è transitato il Re. Quando il giocatore ha rilasciato dalla propria mano il Re, la mossa non è ancora completamente eseguita, ma il giocatore non ha più alcun diritto di fare altra mossa se non l'arrocco su quel lato, sempre che ciò sia legale.

Ciò significa che, se viene giocato Re1-g1 (o anche Re1-c1), allora si tratta di una mossa illegale. Ma se un giocatore gioca Re1-g1, egli può solamente arroccare da quel lato, se la mossa è legale. Non vedo altra possibilità: occorre ripristinare sulla scacchiera la posizione derivata da Re1-g1 ed il giocatore deve spostare la Torre da h1 a f1.

A proposito della sua seconda domanda, a mio parere il sig. Short era apparentemente molto ben preparato e conosceva alla perfezione quanto era stato deciso dal Consiglio di Presidenza FIDE. Anche il suo avversario era ben preparato. Mi sembra che l'arbitro non fosse a conoscenza della decisione del Consiglio di Presidenza, e non sapeva come gestire la situazione. Tuttavia, vi è anche un'altra interessante questione: il Consiglio di Presidenza aveva deciso che questa regola si applicasse agli eventi ufficiali FIDE. Ma quali sono gli eventi ufficiali FIDE? Sono solo i tornei organizzati dalla FIDE (o per suo tramite), quali le Olimpiadi, i Campionati Mondiali, ecc.? O il termine include tutti i tornei validi per punteggio e norme FIDE? Questo non mi è chiaro.

Domanda Sig. Gijssen, un mio studente di recente perse una partita in un turno di qualificazione per rappresentare Taiwan ai Campionati Mondiali Giovanili. Egli sostiene che, durante la partita, disse chiaramente “acconcio”, quindi sistemò il proprio Cavallo e mosse la propria Donna (che era sotto attacco). A quel punto l'avversario chiamò l'arbitro, che giudicò che il mio studente non avesse parlato a voce sufficientemente alta perché l'avversario sentisse. Il mio studente venne quindi obbligato a muovere il Cavallo, e quindi perse la partita. Il problema è che l'arbitro era la madre del suo avversario! È chiaro che lei non avrebbe dovuto trovarsi

in quella posizione, ma sono curioso di sapere il modo in cui lei ritiene che un arbitro davvero obiettivo dovrebbe gestire un simile caso. Per quanto possa valere, altri studenti nei paraggi dichiararono di aver udito il mio studente dire “acconcio”, ma, per quanto mi è dato di capire, all'arbitro non è consentito ascoltare dichiarazioni dai presenti. Grazie per qualsiasi informazione lei possa trasmetterci. Saluti, **Andrew Hobbs (Taiwan)**

Risposta Quando due giocatori hanno opinioni divergenti su cosa sia o non sia successo, l'arbitro si trova sempre in una situazione difficile. Almeno un giocatore si sentirà trattato ingiustamente dalla decisione dell'arbitro. Ciò nonostante, l'arbitro deve addivenire ad una decisione.

In situazioni simili l'arbitro dovrebbe intraprendere tutte le azioni necessarie per scoprire la verità. In questo specifico caso, ciò significa ascoltare i testimoni presenti al fatto. Il problema è che l'arbitro non sa se essi siano osservatori neutrali. Nonostante ciò, io li avrei ascoltati e avrei agito di conseguenza.

E, dato che siamo in argomento, è irrilevante che l'arbitro fosse la madre dell'avversario, sebbene sarebbe stato probabilmente preferibile che lei lasciasse il caso ad un collega.

Domanda Sig. Gijssen, l'incidente che segue si verificò sulla seconda scacchiera di un recente torneo del campionato nazionale giovanile. Il Bianco giocò 9.g5-g6. Il Nero rispose con ...f7-f5, minacciando la Donna bianca, ed il Bianco quindi giocò 10.g6xf7 en passant. Il Nero reclamò immediatamente che il Bianco avesse eseguito una mossa illegale e aggiunse due minuti di tempo al proprio orologio. Invece di muovere il suo pedone g (gxh7 era una mossa legale), il Bianco mosse la Donna.

Poche mosse dopo, il Nero chiamò l'arbitro e reclamò una violazione della regola “pezzo toccato, pezzo mosso”. L'arbitro stabilì che, essendo la violazione avvenuta da meno di dieci mosse, si sarebbe dovuto ripristinare la posizione precedente alla mossa incriminata. Il Bianco fu costretto a muovere il suo pedone g, al che abbandonò e firmò i formulari. Quindi chiese all'arbitro se poteva presentare appello.

L'arbitro portò la questione dinnanzi all'arbitro principale, il quale disse che la regola invocata dall'arbitro non esisteva e stabilì che la partita continuasse (non ricordo bene se dal punto della presunta violazione reclamata dal Nero oppure dalla mossa n. 10 con il Bianco non obbligato a muovere il pedone g). In seguito il Nero perse un pezzo per una svista e finì per perdere la partita, ma a quel punto furono suo padre ed il suo allenatore a presentare ricorso contro la decisione precedente, così al Nero venne riconosciuto mezzo punto, mentre il Bianco conservava il punto intero.

Ritengo che qualsiasi evento successo dopo l'abbandono del Bianco debba essere irrilevante, dato che il suo abbandono termina il gioco e gli toglie qualsiasi possibilità di appello. Altri hanno detto che, poiché l'abbandono era basato su una decisione arbitrale scorretta, qualsiasi avvenimento successivo a tale decisione è passibile di revisione. Gradirei la sua opinione. **Alex Relyea (USA)**

Risposta Per questo caso occorre applicare alcuni Articoli del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

7.4.a *Se nel corso di una partita, si constata che è stata completa una mossa illegale, [...] si applica l'Articolo 4.3 alla mossa che sostituisce la mossa illegale. La partita deve poi continuare dalla posizione ripristinata.*

7.4.b *Dopo l'azione intrapresa in base all'Articolo 7.4.a per le prime due mosse illegali di uno stesso giocatore l'arbitro dovrà dare due minuti di tempo extra all'avversario per ogni volta; alla terza mossa illegale dello stesso giocatore l'arbitro dichiarerà partita per persa per costui.*

4.3.a *Tranne quanto previsto dall'Articolo 4.2, se il giocatore che ha la mossa deliberatamente tocca sulla scacchiera uno o più pezzi del proprio colore, egli deve muovere o catturare il primo pezzo toccato che possa essere mosso o catturato.*

4.7 *Un giocatore perde il diritto di reclamare per la violazione dell'articolo 4 effettuata dal suo avversario non appena deliberatamente tocca un pezzo.*

5.1.b *La partita è vinta dal giocatore il cui avversario dichiara di abbandonare. Ciò termina immediatamente la partita.*

Il giocatore con i pezzi neri reclamò correttamente che il conduttore dei Bianchi aveva eseguito una mossa illegale. Il Bianco era quindi obbligato a muovere il pedone g, ammesso che vi fosse una mossa legale. Ciò nonostante il Bianco, a quanto pare, giocò una mossa diversa. Il giocatore dei Neri non protestò e la partita continuò. La conseguenza è che il reclamo del Nero dopo alcune mosse che il Bianco dovesse muovere il pedone invece della Donna non è ammissibile (si veda l'Articolo 4.7), e l'arbitro dovrebbe respingere il reclamo. Tra l'altro, appare strano che il Nero si sia aggiunto da solo due minuti al proprio tempo al posto dell'arbitro. In questa partita c'erano troppi elementi di disturbo.

In base all'Articolo 5.1 b, la partita terminò nel momento in cui il Bianco abbandonò. Ma, come riporta lei, il suo abbandono fu basato sulla incorretta decisione dell'arbitro. Ho la sensazione che il Bianco fosse molto agitato quando decise di abbandonare. Tuttavia, concordo che, dopo aver firmato i formulari a conferma del

risultato, ogni altra cosa diventa irrilevante.

Quindi, a mio parere, il risultato è valido: il Bianco abbandonò e firmò i formulari. In futuro potremo vedere che i giocatori rifiutino di firmare i formulari per preservare la possibilità di appellarsi contro il risultato. L'intera questione degli appelli dovrebbe essere discussa a Dresda. C'è una proposta secondo cui gli appelli dovrebbero essere possibili anche dopo aver firmato i formulari. Come ultima cosa, proclamare che la partita si sia conclusa con il risultato 1-½ è davvero inusuale.

Domanda Caro Geurt, di recente nel torneo del nostro club si verificò il seguente incidente: entrambi i giocatori erano in forte *zeitnot* per il primo controllo del tempo (40 mosse in un'ora e mezza, più 30 minuti 'quickplay finish'), quando, all'incirca alla 38^a mossa, la bandierina del giocatore B cadde. L'arbitro stava registrando le mosse e vide che la bandierina era caduta. Egli disse all'assistente arbitro (che aveva del pari notato la caduta della bandierina) di non essere certo se fosse opportuno intervenire, dato che entrambi giocavano nel medesimo torneo. Il giocatore A, non avvezzo all'orologio elettronico (introdotto nel nostro circolo solo di recente), propose patta al giocatore B, che accettò di buon grado. Si strinsero la mano, entrambi soddisfatti della patta. Ma a quel punto l'arbitro dichiarò: "La bandierina del giocatore B è caduta prima del completamento della 40^a mossa, per cui assegno la vittoria al giocatore A!". Cosa ha maggiore validità, la conclusione della partita per accordo tra i giocatori o a causa della caduta della bandierina osservata dall'arbitro? Cordiali saluti, **Willem Hajenius (Belgio)**

Risposta Si applicano qui i seguenti Articoli del Regolamento Internazionale degli Scacchi:

Articolo 5.2 c. La partita è patta per accordi tra i due giocatori durante la partita. Ciò termina immediatamente la partita. (vedi Articolo 9.1)

Articolo 6.9 Si considera caduta una bandierina quando l'arbitro rileva il fatto o quando uno qualsiasi dei due giocatori avanza una richiesta valida in questo senso.

Articolo 8.5 a) Se nessuno dei due giocatori è tenuto ad annotare le mosse in base all'Articolo 8.4, l'arbitro o un assistente dovrebbe cercare di essere presente e segnare le mosse. In questo caso, immediatamente dopo la caduta di una bandierina, l'arbitro deve fermare gli orologi. Quindi entrambi i giocatori dovranno aggiornare il proprio formulario, usando il formulario dell'arbitro o quello dell'avversario.

Articolo 9.1 a. Un giocatore può proporre patta dopo aver eseguito una mossa sulla scacchiera. Egli deve farlo prima di fermare il proprio orologio e avviare quello del suo avversario. Un'offerta in qualsiasi altro momento durante il gioco è sì valida, ma si deve considerare l'Articolo 12.5. L'offerta non deve essere condizionata. In entrambi i casi l'offerta non può essere ritirata e rimane valida fino a quando l'avversario la accetta, la rifiuta oralmente, la rifiuta toccando un pezzo con l'intenzione di muoverlo o catturarlo, o la partita si conclude in qualche altro modo.

Articolo 13.6 L'arbitro non deve intervenire nella partita tranne che nei casi specificatamente previsti dalle "Regole degli scacchi". Non deve segnalare il numero delle mosse fatte, tranne che in applicazione dell'Articolo 8.5, quando almeno uno dei giocatori ha esaurito tutto il suo tempo. L'arbitro deve astenersi dall'informare un giocatore che il suo avversario ha fatto la mossa, o che egli ha dimenticato di azionare il suo orologio.

La sequenza degli eventi non è in discussione: il primo è la caduta di una bandierina, evento notato dall'arbitro, poi la partita è proseguita e vi è stata la patta d'accordo. L'Articolo 13.6 stabilisce esplicitamente che l'arbitro era tenuto ad intervenire "quando almeno uno dei giocatori ha esaurito tutto il suo tempo". Di conseguenza, la partita deve essere dichiarata persa per il giocatore che non ha completato il numero prescritto di mosse. Vorrei anche prendere in considerazione il fatto che i giocatori non fossero abituati ad utilizzare l'orologio elettronico. Se avessero giocato con un normale orologio analogico, la caduta della bandierina sarebbe stata più facile da individuare. Uno dei doveri dell'arbitro è proteggere i diritti dei giocatori. Ciò nonostante, la domanda rimane: la patta d'accordo è valida? Secondo me non lo è. La partita terminò nel momento in cui uno dei giocatori oltrepassò il limite del tempo di riflessione.

Domanda Signor Gijssen, il sito Internet della Federazione Scacchistica Olandese mette a disposizione un file in formato Microsoft Word contenente istruzioni dettagliate sulla gestione di un torneo a sistema svizzero utilizzando il punteggio Buchholz come base per gli spareggi tra giocatori classificati a pari merito. Esiste una traduzione in inglese di tale documento? Credo di comprendere le regole, ma vorrei confermare di aver compreso tutto correttamente verificando un testo in inglese. Sono interessato a quanto sopra per il fatto che credo che voi abbiate un metodo diverso per gestire i giocatori "fluttuanti" rispetto al metodo Burstein. Grazie per l'aiuto. **Vincent Jackson (USA)**

Risposta Lei ha ragione a proposito del fatto che il modo di gestire i giocatori "fluttuanti" rappresenta una delle principali differenze tra il sistema Burstein ed il sistema Olandese basato sul Buchholz. (Se il numero di giocatori con un determinato punteggio è dispari, un giocatore viene assegnato al gruppo di giocatori con punteggio immediatamente inferiore. Quel giocatore viene chiamato "fluttuante verso il basso"). Ecco un

esempio: supponiamo che, in un gruppo di punteggio, vi siano sette giocatori tutto con il medesimo punteggio. Ordiniamo questi giocatori in base al punteggio Buchholz.

Il sistema Burstein comincia a cercare un avversario per il giocatore #1 (in linea di principio, l'ultimo giocatore secondo l'ordinamento). Quindi il sistema cerca un avversario per il giocatore #2, e così via. Con sette giocatori, sono in teoria possibile tre accoppiamenti. Il giocatore che rimane disaccoppiato "fluttua" verso il basso, cioè verrà aggiunto al gruppo di punteggio immediatamente inferiore.

Secondo il sistema Olandese, il giocatore #1 fluttuerà verso il basso, a patto che sia possibile individuare un avversario nel gruppo di punteggio immediatamente inferiore. Quindi il sistema Olandese prova ad effettuare tre accoppiamenti con i restanti sei giocatori. Se per il giocatore #1 non vi è alcun avversario adatto nel gruppo di punteggio immediatamente inferiore, allora sarà il giocatore #2 a fluttuare verso il basso, e la procedura si ripete.

La ragione per far fluttuare in basso per primo il giocatore #1 è che egli ha incontrato gli avversari più forti fino a quel momento. Per questa ragione, egli "merita" di incontrare un avversario "più debole" rispetto agli altri giocatori del suo gruppo di punteggio.

*Avete una domanda per Geurt Gijssen? Forse risponderà in un articolo futuro.
Mandate le domande a:*

[mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A Question for Geurt Gijssen](mailto:geurtgijssen@chesscafe.com?subject=A%20Question%20for%20Geurt%20Gijssen) Per favore includete il vostro nome e Paese di residenza.

Copyright 2008 Geurt Gijssen. All Rights Reserved.

Copyright 2008 CyberCafes, LLC. All Rights Reserved.

"The Chess Cafe®" is a registered trademark of Russell Enterprises, Inc.

Traduzione a cura di Eugenio Davolio